

19

1819

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDOTORRBRANCA  
LIB 3884  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL  
VASCELLO L'OCCIDENTE

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*la primavera dell' anno 1819.*

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3884  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

- AMELIO STOLK, capitano del vascello.  
*Sig. Francesco Biscottini.*
- ARNOLDO WILCK, tenente.  
*Sig. Giovanni Lujner.*
- MASTRO ANDREA, soprastante de' deportati.  
*Sig. Luigi Pacini.*
- LORD EDUARD WILLIS  
*Sig. Gaetano Crivelli.*
- ATALA, moglie di  
*Signora Francesca Maffei Festa.*
- ENRICO WILLIAMS, altro fra i deportati.  
*Sig. Ranieri Remorini.*
- CARLO, loro piccolo figlio.  
*Sig. N. N.*
- AURORA, già ballerina, ora fra i deportati.  
*Signora Serafina Rubini.*
- FRANCHIGLIONE, poeta, deportato.  
*Sig. Alessandro De Angeli.*
- VEINAM, comandante la forza armata del vascello.  
*Sig. Paolo Rossignoli.*

CORO e COMPARSE di }  
 DEPORTATI d'ambo i sessi.  
 SOLDATI.  
 MARINARI.

---

*L'azione è nel Vascello l'Occidente.*

---

*La musica di questo Dramma fu scritta in Napoli  
 dal sig. Maestro CARAFA.*

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
 dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*



NB. I versi virgolati si omettono per brevità.

*In mancanza della Signora Festa  
supplirà la Signora Lutgard Annibaldi.*

*Supplimenti alle altre prime parti  
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta.*

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatrice d' Arpa*

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

*Da donna*

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*

Sig. Innocente Bonacina.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*  
SIG. VIGANÒ SALVATORE. -- SIG. GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini serj*  
Sig. Blasis Carlo suddetto. -- Signora Pallerini Antonia.  
*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori  
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.  
Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*  
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.  
*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori  
Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo.  
*Altri Ballerini per le parti*

Signori  
Trabattoni Giacomo, Bianciardi Carlo, Destefani Giuseppe, Siley Antonio.  
*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori  
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.  
*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore  
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,  
Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Giassi Adelaide,  
Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,  
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,  
Ravina Ester, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppe,  
Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,  
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa.

Signori  
Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

<i>Corpo di Ballo</i>	
Signori	Signore
Nelva Giuseppe.	Ravarini Teresa.
Goldoni Giovanni.	Albuzio Barbara.
Arosio Gaspare.	Trabattoni Francesca.
Parravicini Carlo.	Bianciardi Maddalena.
Prestinari Stefano.	Fusi Antonia.
Zanoli Gaetano.	Nelva Angela.
Rimoldi Giuseppe.	Barbini Casati Antonia.
Citerio Francesco.	Rossetti Agostina.
Corticelli Luigi.	Feltrini Massimiliana.
Tadiglieri Francesco.	Bertoglio Rosa.
Conti Fermo.	Massini Caterina.
Cipriani Giuseppe.	Mangini Anna.
Rossetti Marco.	Costamagna Eufrosia.
Sivelli Girolamo.	Bedotti Teresa.
Maessani Francesco.	Pitti Gaetana.
Gavotti Giacomo.	Ponzoni Maria.
Sedini Luigi.	

*Supplimenti ai primi Ballerini*  
Sig. Ciotti Filippo. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Trigambi Pietro.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Stiva del vascello. Si vede al disopra il boccaporto, donde si discende per una scala. Lanterna grossa accesa nel mezzo.

*I Deportati sono sparsi all' intorno, chi sdraiato sopra stramazzi, chi seduto, chi in piedi: chi più chi meno carichi di catene al piede, ed alle mani, eccetto le donne.*

*Enrico, Franchiglione ed Aurora.*

*Coro dei Deportati.*

Pallida morte  
Dove sei tu?  
Vieni, e si frangano  
Co' nostri miseri  
Giorni di spasimo  
I lacci barbari  
Di schiavitù.  
Tormenti orribili!  
Crude ritorte!  
Pallida morte  
Dove sei tu?

*Enr.* Al cupo suon di que' funesti lai  
Che mi penetra il cor, nelle mie vene  
Scorre gelido il sangue, e al tristo aspetto  
Di questa che qui regna  
Perpetua notte oscura  
Sento il peso aggravar di mia sciagura.

La smania e l'affanno,  
Mi strazia e tormenta,  
Del fato tiranno  
M'opprime il rigor.

Oh pene cessate!  
Per poco lasciate  
In pace il mio cor.

Coro Che chiedi infelice!

Enr. Di calma un istante.

Coro Sperarlo non lice  
In questo -- funesto  
Albergo d'orror.

Enr. Un tenero amplesso  
Al figlio, alla sposa  
Almen sia concesso  
In tanto dolor.

Coro Quel flebil lamento  
Più grave ci rende  
Il nostro tormento,  
L'acerbo dolor.

## SCENA II.

*Atala dal fondo della stiva  
tenendo per mano il figlio, e detti.*

At. Amato sposo, eccomi a te; l'aurora  
Risorta è alfin, benchè qui non risplenda  
L'alma luce del giorno,  
Pure il dì lei ritorno  
E' il mio bene maggior, poichè m'è dato  
Sol quand'essa è nel ciel, di starti a lato.

Enr. Venite al seno mio,  
D'un infelice amor teneri oggetti. *(abbraccia  
la sposa ed il figlio)*

At. Che veggio mai? \*) Perchè di ceppi avvinto?  
\*) *(vedendo le catene)*

Ahimè!... Che fu?...

Enr. Nella decorsa notte  
De' più faziosi un branco  
Del soverchio rigore osò lagnarsi:  
Il solo querelarsi

E' qui un delitto, una cospirazione:  
Senz'altra distinzione

Fummo posti in catene,  
E tutti d'un processo minacciati  
Ch'oggi far si dovrà.

At. Cielo! che mai sarà?

Mi presagisce il core  
Torbidi e neri eventi.

Enr. Ma se reo non son io, perchè paventi?

At. Parlar, spiegar non posso  
Quel che nel petto io sento!  
Ah no... del mio tormento  
Darsi non può maggior.

Enr. Il ciel per noi sereno,  
Se pria fu avverso e fiero,  
Consolerà, lo spero,  
Un dolce e fido amor.

At. Tu... sempre sventurato...

Enr. Perchè?... Qual tristo fato?...

At. Sposo! ah! non so...

Enr. Favella.

At. La nostra avversa stella  
Ci vuole oppressi ognor.

Enr. La sorte a noi rubella  
Potria cangiarsi ancor.

At. (Non merta più consiglio  
Il misero suo stato,  
Ogni fatal periglio  
Per lui saprò sfidar!)

Enr. (Palpito a quell'aspetto!  
Gemo pel suo dolore!

Ah! sono io sol l'oggetto  
Del grave suo penar!

Coro (Miseri!... il loro affetto  
Li fa di più penar.) (*Atala dopo aver  
pensato un momento parte veloce-  
mente per la scala del boccaporto.  
Enrico e gli altri vanno ai loro posti.*)

Fran. E la vostra toelette, o vaga Aurora, (*ad  
Aurora che sta in fondo acconciandosi  
innanzi ad uno specchio*)

Non è finita ancora?

E dacchè sorge finchè cade il giorno  
Sempre allo specchio v'aggirate intorno?

Au. Che vorreste, o plebei,  
Ch'io fossi come voi sudicia e abietta?  
Io che sempre ho viaggiato  
In cocchi foderati d'armellino,  
Che in casa ho passeggiato  
Sopra velluti ricamati d'oro....

Fran. Cospetto! Siete stata....

Au. La prima strepitosa ballerina  
D'Oriente, Mezzogiorno ed Occidente.

Fran. Ed or perchè qui siete?

Au. Un accidente  
Bizzarro qui mi trasse. A Sir Wistrich  
Che gli anni miei saper volea, vibraì  
Uno schiaffo sonoro.

Fran. Oh mal faceste!  
Siete ancor giovinetta, e l'età vostra  
Non potea farvi torto: a compiacerlo  
Io non avrei tardato.

Au. Perchè siete anche voi poco educato.

## SCENA III.

*Eduard dalla porta a sinistra in fondo e detti.*

Ed. **M**entre s'innalza il sol, privo di luce  
Questo terribil carcere presenta  
Spaventevole idea! Benchè la pena  
Sia figlia della colpa, in tal momento  
Solo d'umanità le voci io sento.

Chi mira intrepido

L'altrui dolor,  
Di tigre o d'aspide  
Ha in seno il cor.

Per me de' miseri  
Sentir pietà,  
E' una dolcissima  
Necessità.

Se qui una lagrima

Terger mi lice,  
Chi più felice

Di me sarà. (*va in giro facendo  
domande ai diversi deportati,  
ed in fine si ferma con Enr.*)

Amico, e perchè mai

Oltre l'usato io vi ritrovo oppresso?

Enr. In grembo alle sciagure  
Come restar tranquillo? Ah l'attentato  
Di questa notte accresce i mali miei,  
Confondendomi ancora  
Fra lo stuol delinquente

Mentre vanto il mio cor puro e innocente.

Ed. Più che v'ascolto io giurerei che foste  
Ingiustamente deportato.

Enr. Oh Dio!

Se sapeste i miei casi....

Ed. La vostra patria?

Enr. E' Londra.  
 Ed. Il vostro stato?  
 Enr. Addetto all' armi: un ufficiale io fui  
 Nel reggimento Wilk.  
 Ed. Chi vi ha accusato?  
 Enr. Il nome suo vi colmerà d' orrore.  
 Ed. Qualche vostro parente?  
 Enr. Il genitore.  
 Ed. Vostro padre?  
 Enr. Crudel! sempre contrario  
 Al nodo che mi strinse  
 Con Atala infelice, a nobil mano  
 Mi avea serbato, e la costanza mia  
 Al suo feroce sdegno  
 Sciogliendo il fren, de' ceppi miei l' autore  
 Egli si rese! ...  
 Ed. Ah mi squarciate il core!  
 Ma sperate nel ciel: delle alme oppresse  
 Egli è il consolator, l' amico, il padre.  
 E voi, signor poeta? (*a Fran. che si fa innanzi*)  
 Anche mesto e accigliato?  
 Fran. Colpa non è la mia, colpa è del fato. (*con*  
 Ed. Bravo! La musa è amica *enfasi*)  
 Anche fra le catene.  
 Fran. Imito il gran filosofo d'Atene. (*come sopra*)  
 (*si ritirano tutti in fondo*)

## SCENA IV.

Camera del Capitano

*Mastro Andrea entrando.*

Custodire i deportati,  
 Far con essi da aguzzino,  
 E' un mestier da disperati  
 Che rodendo il cor mi va.  
 E da me perchè si fa?

Perchè... a far gran cose insegna  
 Quell' indegna -- povertà.  
 Ma non basta: altro mestiere  
 Or v' ha aggiunto il rio destino;  
 E d' amore messaggiere  
 Mi creò da poco in qua.  
 E da me perchè si fa?  
 Perchè... a far gran cose insegna  
 Quell' indegna -- povertà.  
 Ma... sono in ballo,  
 Ballar bisogna;  
 Già fatto è il callo,  
 Nè la vergogna  
 Mi arresterà.

## SCENA V.

*Il Capitano, il Tenente, e detto.*

Ten. Ebbene, mastro Andrea,  
 Dell' incombenza avuta  
 Qual conto mi rendete?  
 And. Ho fatto molto,  
 E nulla a un tempo: con destrezza ed arte  
 Ho esaminato il core  
 Della ritrosa e schiva americana:  
 Ma fa la sorda; fuor di suo marito  
 Non vuol che d' altro oggetto a lei si parli;  
 "E quando chiaramente  
 "L' amor le disvelai del capitano,  
 "Ed arrischiavi le offerte e le promesse,  
 "Accesa fuor dell' uso  
 "Poco mancò non mi graffiasse il muso.  
 Cap. Ah lo dissi, il prevedi: all' ardor mio  
 "Non v' ha rimedio.  
 And. "Piano,

»Non ho finito ancor. Quando la vidi  
 »Sì risoluta e irata  
 »Mutai registro, dello sposo allora  
 »Le rammentai lo stato, e con prudenza  
 »Feci osservarle, che a di lui vantaggio  
 »Molto presso di voi potuto avrebbe  
 »Una sola lusinga, un sguardo solo.  
 »Ma che? Più fiera allora  
 »Perisca, mi rispose, il mondo intero  
 »Pria che tradir la fè sol col pensiero.

Cap. Oh virtuosa donna! Ed io dovrei  
 Da vile insidiar tanta costanza?  
 Ah no, se pur dovessi  
 Morirne di rossor.

Ten. Che dite mai?  
 Siete inesperto assai.  
 Franchezza ed ardimento  
 Ci vuole in queste cose, e soprattutto  
 Non perder mai speranza.  
 Ma tu sciocco, infingardo, così presto  
 Ti ributtasti? (a M. Andrea)

And. Oh no: le posi al fianco  
 La ballerina da me istrutta, ed essa  
 Già tanto s'è adoprata  
 Che in questo stesso loco  
 Con lei verrà fra poco  
 Per pregarvi a favore del marito.

Ten. E allora siate ardito.

And. Parlate francamente.

Ten. Io resterò presente  
 E vi seconderò.

And. La ballerina  
 Ajuterà la barca: ma tacete.  
 Eccole qui ambedue.

Cap. Ah che al solo veder quel vago oggetto  
 Il coraggio e l'ardir mi manca in petto.

## SCENA VI.

Atala, Aurora, e detti.

At. (Amica, oh come tremo!) (piano ad Aur.)

Au. (Su via fatevi spirito). (piano anch'essa)

At. Signore ....

Cap. Parlate, Atala bella, in che poss'io  
 »Servirvi?

At. »Del mio sposo  
 »Il rigido destino  
 »Alleggerir potete: egli è innocente,  
 »E' per me sventurato,  
 »E'altra colpa non ha che avermi amato.

Cap. Ah se sperar potessi  
 »Qualche affetto da voi, che non farei?

At. »Affetto! Ah sì, ma puro  
 »Ma qual può aver nel core  
 »Sposa fedel pel suo benefattore.

Cap. (Ah mi disarmo! Arnoldo!...)

Ten. (Tacete, un bel pensiero  
 »Or m'è venuto) Mastro Andrea qui tosto  
 »Enrico conducete.

And. Volo. (parte)

Cap. (Che far pretendi?)

Ten. (Or lo vedrete;  
 »Ma zitto, ed a suo tempo secondatemi,  
 »Intanto è necessario  
 »Che vi spieghiate a lei più chiaramente).

Cap. (Lo tenterò.) Mia cara (avvicinandosi ad  
 Atala teneramente)

Sappiate alfin, che inestinguibil foco  
 Per voi m'accende, e che voi sol potete  
 Mitigar le mie pene.

At. Oltre il marito è lecito in Europa.

Amare altr'uom?

Cap. No... ma sperar osai...

At. Ch'io manchi al mio dover? Non fia giammai.  
Partiamo. (ad Aurora)

Cap. Ah no.

Ten. Fermate:

Poichè voi ruscate  
L'umana protezion del capitano  
A sentir preparatevi  
Il severo destino che vi attende,  
Che d'evitare ancor da voi dipende.

At. (Oh Dio! che mai sarà.)

Au. (Non vi smarrite.)

Ten. Or viene appunto Enrico. (Ma che veggio,  
E' seco pur quel forestier incognito!)

## SCENA VII.

Eduard, Enrico, Mastro Andrea, e detti.

Ed. Permettete, signore... (al Cap.)

Cap. Perdonate...

Un affar d'importanza in questo punto...

Ed. Parmi se non m'inganno  
Che si tratti d'Enrico, e in questo caso  
Vi dichiaro, signore,  
Ch'io mi rendo per lui mallevadore.

Ten. Ma con qual veste qui vi presentate?

Ed. Scegliete qual vi piace: io son d'Enrico  
Il difensore, il consiglier, l'amico. (si accosta  
alle due donne e ad Enrico, e li rassicura,  
ed intanto gli altri fanno il dialogo che segue)

Cap. (Costui mi dà sospetto, e m'imbarazza.)

Ten. (Nè sapete chi sia?)

Cap. (No, dal Ministro

Mi fu raccomandato,  
E in qualità di passaggier qui venne.)

And. (Mi pare un ciarlatano.)

Ten. (Ed io lo credo

Un furbo, un progettista. In ogni caso  
Saprem di lui disfarcì a tempo e loco,  
Nè dee farci temer punto nè poco.

Qui bisogna finirla.) Ebbene Enrico,  
Il capitano m'impone  
Di farvi noto il destin vostro. Udite.

Del passato romore  
Si vuole che voi siate il primo autore.

At. Ah non è ver.

Ed. Non è capace.

Enr. Il giuro.

Ten. Sia pur così: ma quando ancor ciò fosse,  
Tra i deportati ognor voi resterete:  
E la sposa ed il figlio perderete.

At. Come!

Enr. Perché?

Ten. Ragione

È inutil domandarne  
Diggià il decreto è fatto:  
O ripudiar costei di buona voglia,  
O vederla in un'isola deserta  
Deposta insiem col figlio,  
E voi languir per sempre in duro esiglio.

Tutti Ah!

Ed. At. { Qual decreto è questo!

Enr. Au. { Oh ria novella ingrata!

And. (E' data la stoccata.)

Cap. Ten. (Annuncio a lor funesto!)

Enr. { (La sorte dispietata.

At. { Più dura ognor si rende.

ed { Chi a pene si tremende

Au. { Resistere potrà?)

- Ed.* (A legge sì spietata  
Più l'ira mia s'accende:  
Ma il fulmine già pende  
E presto scoppierà.)
- Cap.* (La legge è dispietata  
E dura a lor si rende  
Ma sol da lei dipende  
La sua felicità.)
- Ten.* La sua  
mia
- An.* (La guerra è dichiarata  
La zuffa omai s'accende:  
Nessuno ancor s'arrende:  
Chi sà chi vincerà.)
- Ed.* (Indegni!)
- Cap. Ten.* Risolvete.
- Cap.* Della ragione un raggio *(ad At.)*  
T'illumini la mente:
- Ten.* E il padre nuovamente  
Qual figlio v'amerà. *(ad Enr.)*
- Enr.* Non più: della mia sorte  
Decida pure il cielo  
Ma dalla mia consorte  
Ei sol mi staccherà.
- Au.* Ma pria rifletti...
- At.* O caro,  
Pensa al periglio...
- Enr.* E vano.
- Cap.* Lascia un consiglio insano. *(ad Enr.)*
- And.* Pensate al Capitano. *(ad At.)*
- Ed.* Forse il voler del cielo...
- At.* E' intempestivo il zelo.
- Enr.* Luogo a pensar non v'è.

Tutti.

- At.* O crude smanie!  
*Enr.* E come... ahi miser<sup>o</sup>!  
L<sup>o</sup> spos<sup>o</sup> amabile  
Perder dovrò.)
- Ed.* (Fra poco il giubilo  
Vedrò rinascere,  
E in cielo l'iride  
Spuntar vedrò.)
- Aur.* (Pria sempre in giubilo,  
Or sempre in gemiti!  
La pioggia e l'iride  
Così alternò.)
- And.* (Fra il pianto e il giubilo  
Costoro ondeggiano,  
La pioggia e l'iride  
Così alternò.)
- Cap.* (O crude smanie!  
E come... ahi misero!  
Di pace l'iride  
Mai più vedrò.)
- Ten.* (Io godo e giubilo  
Mentr'essi smaniano,  
In cielo l'iride  
Per me spuntò.) *(partono)*

## SCENA VIII.

Stiva del vascello come alla Scena I.

Tutti i deportati scorrendo fra loro con Franchiglione, indi dal boccaporto M. Andrea con Enrico.

*Fra.* Tant'è: per una parte  
La tardanza d' Enrico mi spaventa:  
Altronde ho qualche spene,

Perchè al partir gli tolser le catene.  
Che mai sarà.

*And. (di sopra)* Presto, affrettate il passo.

*Fra.* Il soprastante!

*Tutti*

Al posto, al posto.

*And.*

Evviva!

(*comparendo sul boccaporto preceduto da Enrico*)

Quando il gatto non c'è, ballano i sorci,  
Ma ci porrem riparo.

*Fra.* (Maledetto!)

*And.* Oh veri galantuomini

Alla rovescia! Addio! Ma qui fa un caldo!

Bisogna in ogni conto

Minorar molte teste. Oh sì! domani

Non sarei tanti a ridere: vedremo

Come andranno a finire

Le spaconate della scorsa notte.

*Fra.* („ Immagini del di guaste e corrotte. “)

*And.* S' adunerà fra poco

Il Consiglio di guerra, e voi saprete

Qual vi è serbato amabil complimento.

*Fra.* (Sentirlo e non strozzarlo è un gran portento.)

*And.* Intanto i vostri nomi

Ho l'ordin di raccorre, e confrontarli

Col mio registro. \*) A te primier, rispondi \*\*)

\*) (cava di tasca un libretto) \*\*) (ad *Enr.*)

Enrico Villiams... sei tu quello?

*Enr.*

Il sono.

*And.* Me ne consolo!... E tu \*) parla, birbante,  
Mascalzone, chi sei? \*) (a *Franchiglione*)

*Fra.*

Sono un poeta.

Rispetta Apollo almen... caprone irsuto.

*And.* Manda queste ad Apollo. (bastonandolo)

*Fra.*

Ajuto, ajuto.

*And.* Chiama pur quanto vuoi, finchè ritrovi

Chi ti risponda: ma il consiglio ormai

Sarà finito: è meglio assai ch'io vada

Colà dove più importa,

Ed il confronto termini di poi.

*Tutti* E che sarà di noi?

*And.* Probabilmente un collarin ben stretto,

O quattro palle di gentil moschetto. (parte)

Coro di deportati.

Ciel! se le nostre pene

Si dure e eterne sono

Sarà la morte un dono,

Grati noi siamo a te.

È meglio è meglio assai

Subito escir di guai,

Che aver dalle catene

Cinto per sempre il piè.

SCENA IX.

*Atala dal boccaporto, con Aurora e detti.*

*At.* Ah Enrico!

*Enr.* Amata sposa!

*At.* Chi ti sedusse mai

A tornare in Europa! ognun mi scaccia

Sordo alle preci mie si mostra ognuno.

Ah pur troppo m'avvedo

Ch'io sola de' tuoi mali

Son la cagione.

*Enr.*

Ah no: tu fosti, e sei

Anzi de' mali miei

Dolce conforto, ed il maggiore...

*At.*

Ah sposo

Che giova più fiamma nudrir, che tante

Angosce t'arrecò, che sì t'offende?

Cedi al destin, fuggi da me, felici

Il padre afflitto, e i sconsolati amici

Render potrai, se alla prescelta sposa  
Darai la mano; io lieta di tua sorte  
A te pensando aspetterò la morte.

Porgi la destra amata  
A più gentil donzella,  
E t'ami il cor di quella  
Come ti amò il mio cor.

*Enr.* } „Taci da tal favella  
          } „Sento straziarmi il cor.

*Coro* } Chi mai da tal favella  
          } Non ha commosso il cor?

*At.* E ancor resisti? Ancora  
Non cedi alla ragione?

Atala desolata!  
O acerbe, o immense pene!  
Lasciare il caro bene,  
L'oggetto del tuo amor?

Tormenti, affanni, smanie,  
Voi fate a brani il core:  
Tutto d'averno, o furie,  
Versate in me il furore;  
Straziate voi quest'anima  
Che regge al duolo ancor.

*Coro* Misera! Istante orribile!  
Giorno sterminator! (*At. si ritira in  
fondo con Aur.*)

## SCENA X.

*Eduard dalla porta in fondo;  
indi Andrea dal boccaporto.*

*Ed.* Enrico, è troppo vero,  
E' già il consiglio unito, e il grave eccesso.  
Della passata notte

E' intento a esaminar... Qual duol, qual lutto  
Si prepara per voi! (*ai Deportati*)

*Tutti* Sappiamo il tutto.

*And.* Animo, allegramente, or or la festa (*scen-  
dendo, poi numerandoli in fretta, e basto-  
Terminerà: frattanto nandone qualcuno*)  
Il confronto si compia: a te, birbone,  
A te questa insolente....

*Ed.* Uomo crudel, qual furia dell'abisso  
T'arma la mano?

*And.* E chi v'accorda il dritto  
D'ingerirvi in affar che non v'importa?

*Ed.* L'umanità.

*And.* L'umanità qui è morta.

*Ed.* I tuoi simili oppressi, in quei meschini  
Rispetta.

*And.* Oh! quanto meglio  
Fareste voi, signor procuratore  
Fuor di stagione, a palesar la vostra  
Condizione....

*Ed.* In questo giorno al chiaro  
Sarai dell'esser mio.

*And.* Ma il nome almeno?

*Ed.* Eduardo.

*And.* Nobil molto?

*Ed.* Onesto.

*And.* E quale  
Il cognome?

*Ed.* Anche onesto.

*And.* E pur la patria?

*Ed.* Sì.... quella degli onesti.

*And.* Oh! oh! signor onesto, manca poco  
Che il vostro onesto nome  
Tra i malfattor non scriva... ai nostri affari  
Non vi mischiate, e zitto.

*Ed.* (Empio! Il fio pagherai d'ogni delitto).

*And.* Ma il consiglio oramai sarà finito.

*At.* Vieni, mi guida ove di mio marito (*facen-  
dosi avanti con trasporto, e prendendo And.*  
Forse la sorte or si decide per il braccio)

- And.* Eh matta!  
Son le donne avvocati perigliosi.
- At.* Ah! per pietà...
- And.* Pietà! qual nome ignoto  
Per chi presiede a tanta onesta gente?  
Il senno convien dir più non è teco  
Se vuoi la vista domandare al cieco.
- At.* Ah! pensa che lo sposo  
Da un'ingiusta condanna  
Potrebbe... oh quale orror! provar la morte.
- And.* Sciocca! e t'affanni? ah questa è la tua sorte!  
Per una bella giovane  
Fortuna è l'esser vedova;  
Si fa passaggio subito  
A fresco e nuovo amor.
- At.* Chiudi quel labbro, o perfido,  
Oh qual mi desti orror!
- Ed., Aur., Fran.*
- Oh mostro detestabile!  
Di te non v'ha il peggior. (*si sente  
disopra il tamburo: tutti sono in  
costernazione*)
- And.* Di già il consiglio è sciolto,  
Canaglia! olà! vi alzate,  
Che? fate giallo il volto?  
Che? Più non m'insultate?  
Della giustizia adesso  
Vi giungerà il rigor. (*comincia a  
scender la truppa che si dispone in linea*)
- Tutti (eccetto Andrea.)*
- Che mai veggio! qual tristo apparato!
- Enr.* Quale aspetto fatale di morte!
- At.* Chi mi rende l'amato consorte?
- Tutti (come sopra.)*
- Quale istante! Di noi che sarà!

## SCENA ULTIMA.

*Il Capitano, il Tenente, sir Veinam e detti.*

- Ten.* **A**scolate, o malfattori,  
La sentenza pronunziata:  
Quella man che l'ha segnata  
Apprendete a rispettar.
- Wei. (legge ad alta voce)* Il consiglio legal-  
mente raccolto, preso in esame l'attentato  
commesso sul Vascello l'Occidente dai de-  
portati alle colonie, in nome del re e delle  
leggi, decreta che i nomi di tutti i condan-  
nati si pongano in un'urna, e ne sia estratto  
a sorte uno per ogni dieci da punirsi coll'  
estremo supplicio.
- Tutti* Ah!  
*Ed.* (Che sento!)
- Ten.* L'altra adesso.
- Wei. (legge)* Per tratto di clemenza si restringa  
ad un solo il nome dei decimati.
- Tutti* Ah! respiro.
- Ten.* Olà, in quell'urna  
Tutti i nomi sian compresi.  
*Cap.* (Ferma amico.) (*al Ten.*)  
*Ten.* (Siamo intesi.) (*facendo  
un cenno d'intelligenza con M. And.*)  
*Cap.* (Ah non voglio.)  
*Ten.* (Lascia far.)
- Tutti col Coro ad eccezione del Ten. e di And*
- Ogni senso è in me già oppresso,  
Sento l'anima vacillar. (*intanto M. And.  
riceve i brevetti da un marinaio, che  
in questo tempo si è occupato di pre-  
pararli sopra un tamburo, e li mette  
in un vaso di legno*) 2

- Ten. Quel ragazzo... (*ad At. indicando il di*  
 At. Non fia mai... *lei figlio*)  
 Ten. Meno smorfie... dallo...  
 Cap. (*Ascolta...*)  
 Enr. Che far vuoi?  
 Ten. Cosa da niente:  
 La sua mano ch'è innocente,  
 Di quel solo condannato  
 Ora il nome estrar dovrà.  
 At. Ah giammai!...  
 Ten. Prendilo, Andrea.  
 Enr. Inumano!...  
 At. Io moro, oh Dio!  
 At. Enr. (Ah! chi sa se il figlio mio  
 Parricida diverrà.)  
 Fra. Au. (Un'interna convulsione  
 Assalendo già mi va.)  
 And. (Sono invero un gran briccone,  
 Ma arricchire io voglio già.) (*si agita*  
 Coro (Come s'agita quell'urna, l'urna)  
 Così il cor tremando sta.) (*pausa ge-*  
*nerale. Il ragazzo prende dall'urna*  
*un brevetto che viene all'istante cam-*  
*biato da And. quando passa in sua*  
*mano. Perplessità in tutti*)  
 And. Fatto.  
 Ten. Leggi. (*And. sviluppa il brevetto,*  
*e legge a voce forte*)  
 And. Enrico Williams.  
 At. Ah son morta! (*cade svenuta*)  
 Enr. Sposa!  
 Cap. (Oh stelle!  
 Essa manca...)  
 Ten. (Ah core imbecille!)  
 Ed. Infelice!  
 Coro Sventurata!  
 Ah! di lei che mai sarà?

- Ten. Guardie, Enrico trascinate,  
 Or da tutti sia disgiunto...  
 Cap. (Pensa Arnoldo...)  
 Ten. (No: esultate.)  
 Tutti Giusto ciel! che crudeltà!  
 Enr. Ah! del figlio e della sposa  
 No, partir non vo' dal seno:  
 Questa sola grazia almeno  
 Sia concessa al mio dolor.  
 Ten. Obbedisci, incauto, e trema...  
 And. Vanne a morte, traditor!  
 Ed. A barbarie così estrema  
 Non sa reggere il mio cor.  
 At. Sposo! Enrico! (*rinvènendo*)  
 Cap. Ella rinviene.  
 At. Dove sei?  
 Enr. Con te, mio bene.  
 Ten. Divideteli.  
 At. Fermate.  
 And. Eseguite!  
 Enr. Alme spietate!  
 En. At. (Prima il cor mi squarcerete  
 Che involarmi il mio tesor.)  
 Te. An. Eseguite, dividete,  
 Questo è tempo di rigor.  
 Cap. (Crudi affetti! ah! quanti siete  
 A strazziarmi in petto il cor.)  
 Ed. (Si! fra breve proverete,  
 Alme indegne, il mio furor.)  
 Tutti Quando, o stelle, cesserete  
 col Coro Da sì barbaro rigor.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stiva del vascello come all' Atto primo.

*Franchiglione, Aurora e Mastro Andrea,  
ed intorno i deportati tutti senza ceppi.*

*Coro* Chi può tranquillo i gemiti  
Udir di quella sposa,  
Che dal consorte misero  
Dividersi non sa?

*And.* Non son compassionevole,  
Ho qualche pelo al core,  
Eppure un caso simile  
Intenerir mi fa.

*Aur.* D' un fatto così tragico,  
Se un buon compositore  
Facesse un ballo serio,  
Chi non avria pietà?

*Fran.* Se Febo men contrario  
Avevi a tutte l' ore,  
Un dramma eroicomico  
Io n' avrei fatto già.

*Tutti* A un' anima sensibile,  
A un virtuoso cor,  
Sempre sarai terribile,  
O fato, ingiusto ognor.

*And.* Un' anima sensibile  
Ed un pietoso cor,  
Sarebbe un don terribile  
Per ogni esecutor.

## ATTO SECONDO.

Ora mi udite attenti  
O voi d' umanità vili rifiuti.

*Fran.* (Questo è parlar cagnesco.)

*Au.* (Io lo detesto)

Più dell' avvisator quando veniva  
Ad intimar le prove.)

*Fran.* (Gli direi le calende e vecchie e nuove.)

*And.* Sulla testa d' un solo è per cadere

La pena ben dovuta a vostri eccessi.

Vi liberai perciò dalle catene,

E per darvi una prova

Di generosità, dal capitano

Ottenni che possiate

Camminar sul vascello a piacer vostro.

(Così senza la loro

Seccatura molesta

Si può d' Enrico terminar la festa.)

*Au.* (Il lupo è fatto agnello: oh che gran caso!)

*Fran.* (Temo che sorga in mar fiera procella.)

*Au.* Del felice momento profitiamo,

E all' aria aperta a passeggiare andiamo.

*Fran.* Noi ci raccomandiamo

Sempre al vostro baston tanto clemente.

*And.* Il merto di ciascun si avrà presente. *(via  
tutti eccetto And.)*

### SCENA II.

*Eduard dal fondo, indi il Tenente e detto.*

*Ed.* Ehi tu?

*And.* (È qui costui! quel dubbio aspetto  
Non so perché mi desta un dolor colico.)

*Ed.* Ehi tu? Non senti?

*And.* Ehi tu? Che modo è questo?

Son forse un tuo domestico?

*Ed.* Meno ciarle: a far pompa io non son uso

D'inutili parole: al comandante  
Sir Veinam parlar deggio: a me l'invia.

*And.* Lo sentite. \*) Quest' uomo mascherato  
\*) (al *Ten.* che scende dal boccap.)  
Desidera Sir Veinam.

*Ten.* A qual uopo?

*Ed.* Da qui a poco il saprete.

*Ten.* A' ciarlatani

Questo luogo non è troppo felice.  
Incogniti, segreti, sotterfugj,  
Qui non son tollerati; a farvi noto  
Accingetevi omai,  
Mio Rodomonte, o vi saran de' guai.

*Ed.* Vi replico, parlar voglio a Sir Veinam:  
Se un ciarlatano io sia, se dalle tenebre  
Sorga la luce a tramandar suoi rai,  
In breve, o coppia vil... sì... lo vedrai.  
(parte)

## SCENA III.

*Andrea, ed il Tenente.*

*And.* Oh questi è un matto, o un uomo d'importanza  
Che incognito viaggia.

*Ten.* Ei sia qual voglia,  
Al nostro paragon diventa un zero.

*And.* Ma coi zeri si fanno i milioni.  
E ancor costui potrebbe...

*Ten.* Eh scaccia ogni timor: pago l'amico  
Si renda alfin: fra poco Enrico muoja:  
Centi venti ghinee per te serbate  
Men timido ti rendano.

*And.* Scusate  
"Se vi fo una domanda: a quale oggetto  
"Tanta premura in voi?

*Ten.* "Farmi soggetto  
"Io voglio il capitan: dopo il delitto

"Io di lui disporrò.

*And.* "Ma se l'incognito...

*Ten.* "E di nuovo... Anzi vado

"Io istesso ad inviargli il comandante:

"Da costui saprò quindi il suo segreto,

Andrea mi sia fedel com'egli è scaltro:

Ricco diventerà, nè pensi ad altro. (parte)

*And.* Cento venti ghinee! bravo! E' una somma  
Che da vile e meschino soprastante  
Diventar mi farebbe un benestante.  
Ma se si scopre il fatto: oh! Starei fresco!  
Ah! quantunque incallito in queste imprese  
Del rimorso la voce in me si desta  
Che dubitar mi fa della tempesta.

Mastro Andrea rifletti un po';

Qui l'affar serio si fa...

Fra delitto ed onestà,

Qual partito prenderò?

Su venite, o miei pensieri,

Fate voi da consiglieri

Fra ricchezza e fra virtù

Dite voi, che far dovrò?

La virtù... lo dice ognuno

Rende l'uom pregiato e raro:

La ricchezza... il sa ciascuno

Sa far grande anche un somaro:

La virtù fa star digiuno,

La ricchezza signor no.

Dunque al diavol la virtù...

Al guadagno correrò.

Ma pian pian, che dici tu?

Mastro Andrea rifletti un po'.

Quel boccon che a primo slancio

A inghiottirlo ti consola,

Tante volte resta in gola

Quando il vizio l'apprestò.

Dunque ah no... dunque ah no...

Viva, allegri: vada in bando  
 Ogni immagine indiscreta;  
 Sol si pensi a far moneta,  
 E ne avvenga quel che può. (*partono*)

## S C E N A I V.

Camera del Capitano come all'atto primo.

*Il Capitano solo, indi Enrico.*

*Cap.* **H**o risoluto. Olà. \*) Qui a me si rechi  
 \*) (*esce un soldato il quale sentito l'ordine par.*)  
 » Enrico il prigionier. De' miei rimorsi  
 » Di sostenere il peso  
 » Possibile non è. Se reo mi ha reso  
 » Un violento amor, cercare io voglio  
 » D'esser men delinquente  
 » Col salvar dalla morte un'innocente. (*entra*  
*Enr. scortato da due soldati, i quali ad*  
*un cenno del Cap. si ritirano*)  
 » Infelice, ti appressa.  
*Enr.* Che si vuole da me? Nuove sventure  
 Vi sono ancor? D'opprimermi, e avvilirmi  
 Non è sazia la sorte?  
*Cap.* No, ti consola: essa t'invola a morte.  
*Enr.* Come?...  
*Cap.* » M'ascolta: il tuo fatal destino  
 » Mi commosse a pietà: cangiar la pena  
 » Io posso, e voglio: a un isola vicina  
 » Che or or scoprimmo appunto  
 » Nella prossima notte  
 » Io tradurti farò: d'armi e d'arnesi  
 » Convenienti all'uopo  
 » Farò munirti: ivi men dura forse  
 » Ti fia fortuna, e tornar può fors'anco  
 » Verso di te pietosa.  
*Enr.* Ma il figlio.... ma la sposa....

*Cap.* Lasciarli è forza: io risponsabil sono  
 D'ognun ch'è nel vascello, e infligger pene  
 Può sol la legge.

*Enr.* Ma del lor destino....

*Cap.* La cura a me ne lascia.  
 Farò da padre all'uno,  
 Sarò conforto all'altra.

*Enr.* Oh generoso!  
 Ma, deh! pria di partir, fate che almeno  
 Stringerli possa al seno.

*Cap.* Ma d'Atala il dolor....

*Enr.* No, non temete,  
 Io stesso....

## S C E N A V.

*Atala e detti.*

*At.* (*di dentro*) **E**nrico! Enrico!  
 So ch'esso è qui: vederlo io voglio, e niuno  
 Impedirlo potrà. Barbaro! \*) A questo  
 \*) (*al Cap. entrando a forza, seguita da*  
*due guardie, che si ritirano a un cenno*  
*del suddetto*)  
 Si giunge ancor?...  
*Enr.* Taci, ti calma...  
*Cap.* Udite.  
 Se un barbaro io mi sia, dal vostro sposo  
 Or or saprete; io per lui vado intanto  
 Il tutto a preparar: pochi momenti  
 Con lui restar potete,  
 Ma saggia riflettete,  
 Che la notte è già presso, e che conviene  
 Tutto sacrificar pel di lui bene. (*parte*)  
*At.* Pel bene tuo! Che intesi?  
 » Che pensar deggio?  
*Enr.* » A inevitabil morte  
 » E esso mi toglie, e tu men grave ancora 2\*

»Render potrai mia sorte.

*At.* »Oh Ciel! che dici?

»Che mai proporti osò lo scelerato?

*Enr.* »Del misero mio stato

»Egli commosso, a un' isola vicina

»Mi lascerà in esiglio,

»E avrà cura di te, pietà del figlio.

*At.* »Bella pietade! E perchè teco invece

»Non ci lascia partir?

*Enr.* »Perchè nol puote.

*At.* »Indegno! Ah di riguardi

»Tempo non è. « Questa pietà mentita

Se tu sapessi qual veleno asconde....

*Enr.* Parla....

*At.* Per me d'amore arde quell' empio;

Dirmel poc' anzi osava: » è questa sola

»De' tuoi mali presenti.

»La funesta cagion, questa gl' ispira

»L' idea d' allontanarti, anima mia,

»Perch' io resti, infelice, in sua balia.

*Enr.* Ah! Che dicesti? Il colmo

Tu ponesti a' miei mali: o muoja, o parta

In poter di costui restar dovrai:

Orribile pensier!

*At.* Calmati, o caro.

*Enr.* Ah no, gelosa furia

Mi strazia il cor... trafiggere quell' empio...

E vendicarmi pria...

*At.* Ah! se m'ami, ti calma, anima mia.

Quel suo furore

Mi fa spavento:

Il suo squallore

Mi da tormento.

Ah! perchè palpiti

Povero core?

E la tua pace

Ah! dove andò?

*Enr.*

A quel dolore,

Al suo spavento,

Il mio furore

Calmarsi sento.

Ah perchè palpiti

Povero core!

E la tua pace

Ah dove andò.

(partono)

## SCENA VI.

Stiva del vascello come sopra.

*Eduard e poi Sir Veinam.*

*Ed.* Ne giunge ancor Sir Veinam? que' ribaldi

Forse non l'avvertiro: ebbene io stesso

Da lui mi recherò; ma viene adesso.

*Ve.* Bramate voi parlarmi?

*Ed.* Appunto, ho meco

Quest'ordine del Re.

*Ve.* Perchè finora

Non lo mostraste?

*Ed.* Incarco

Ebbi di presentarlo

Nel quarto giorno del viaggio.

*Ve.* (Oh cielo

Che lessi)(dopo aver letto un poco)ah permettete

Che in segno di rispetto...

*Ed.* Il primo segno

Che di rispetto voi possiate darmi,

E' un profondo silenzio,

Su quanto voi leggete,

E sugli ordini poi che da me avrete.

*Veinam termina di leggere)*

*Ve.* Lessi, o Milord, e ai vostri

»Non che ai cenni del Re pronto son io.

- Ed.* » Ebbene : ogni violenza  
 » Sul condannato Enrico  
 » Vi costerà la vita.
- Vei.* » I giorni suoi  
 » Garantisco, o signor.
- Ed.* » Tutto il vascello  
 » Al prossimo imbrunir sia illuminato  
 » Come in festa solenne,  
 » E sopra tutto poi col capitano  
 » Col tenente, ed Andrea  
 » Il segreto serbate ad ogni costo.
- Vei.* » Ubbidito sarete, ma sappiate  
 » Che qui il tenente appunto  
 » Mi pregò d'aspettarlo.
- Ed.* » Ah qualche trama  
 » Novella fia del prigionero ai danni:  
 Ma sento gente : io qui mi celo : voi  
 Gli ordini rammentate. *(si cela dietro alcune*  
*merci)*
- Vei.* Della mia fedeltà non dubitate.

## SCENA VII.

*Il Tenente, Mastro Andrea, e detti.*

*Ten.* Ebben, Sir Veinam, quel parabolano  
 Vedeste?

*Vei.* Sì.  
*Ten.* Vi palesò chi sia?

*Vei.* Sì.  
*Ten.* Dirlo a me potete.

*Vei.* No.  
*Ten.* Ma chi sia colui  
 Dee il capitano saper.

*Vei.* Dirollo a lui. *(parte)*

*And.* Vi dico, e vi ripeto  
 Signor tenente, che qui v'è del brusco.  
*Tep.* Se pur fosse così, per questo appunto

- Non convien perder tempo: » attento m'odi.  
 » Timido il capitano  
 » Volea salvar Enrico,  
 » E già l'avea disposto  
 » Nella notte a partir: ma la furente  
 » Atala guastò il tutto, a lui svelando  
 » L'amor che per lei nutre il capitano:  
 » Talchè di sdegno insano  
 » Or di partir ricusa.
- And.* » Ebben che importa?  
 » Se non parte, morrà.
- Ten.* » No: assai più giova  
 » Ch'egli sen vada: allora men dolente  
 » Sarà la moglie, e assai più facilmente  
 » Si piegherà ad amare il capitano;  
 » Ed io farò di questo  
 » Allor quel che vorrò.
- And.* » Dunque che far pensate?  
*Ten.* Ad ogni patto  
 Vo'allontanar Enrico, a lui conviene  
 Far creder che la moglie  
 Seco n'andrà: di ciò la ballerina  
 Ch'esser non può sospetta  
 Incaricar tu dei.
- And.* Va ben: ma di costei  
 Per dir la verità poco mi fido.
- Ten.* Sovra un deserto lido  
 Per questo appunto dee lasciarsi anch'essa:  
 » Falle qualche promessa,  
 » E qualche dono ancor: purchè conduca  
 » Nella scialuppa Enrico,  
 » E una volta che siano in essa entrati,  
 » Distaccandoli tosto dal vascello,  
 » Di remi a forza, e di spiegate vele,  
 » Vani saranno i gridi e le querele.
- And.* » Voi fate tutto facile, e al contrario  
 » Io sarei del parere di Catone.

*Ten.* Di questa spedizione,  
 » Anzi aver dei l'onore: di sei guardie  
 » E d'otto marinari avrai il comando:  
 Già cade il dì; va, corri,  
 Aumenta i meriti tuoi,  
 Che le ghinee promesse,  
 Non dubitare, aumenteranno anch'esse.  
*And.* Oh scongiuro potente!  
 Chi resister vi può, signor tenente? (*partono*)

## SCENA VIII.

*Eduard, e poi Atala.*

*Ed.* Oh scelerati! Or che de' lor delitti  
 Io sono certo appieno,  
 Più tranquillo sarò nel gastigarli.  
 Enrico e la sua sposa  
 Potrò premiar; ma della lor virtude  
 Vo' meglio assicurarmi: Atala appunto  
 Veggio venir. Quel core  
 Esaminar mi giova,  
 E far di sua virtù più certa prova.  
*At.* Ah! signore, pietà! S'è ver che siete  
 Come or or vi vantaste  
 D' Enrico il protettore,  
 Deh lo salvate, pria  
 Che la morte o l'esiglio a lui si dia.  
*Ed.* Atala, istrutto io sono  
 D' ogni vostro disastro, e a tutto puossi  
 Porre un riparo e tosto: ma dipende  
 Ciò sol da voi.  
*At.* (*con fierezza*) Da me che pretendete?  
*Ed.* Sentitemi con calma, e lo saprete.  
 Con un foglio da voi scritto, e firmato  
 Al talamo ed al core,  
 Dovete rinunziar del vostro Enrico.

*At.* A ciò fui pronta, e il sono:  
 Di duolo io ne morrei  
 Ma Enrico per salvar che non farei?  
*Ed.* Ciò non basta però: finchè vicina  
 Voi siate a lui, tutto sarebbe vano.  
 In questa notte istessa  
 Sola e ramminga, alla vicina terra  
 Andar dovete, incontro a ogni periglio.  
 Lasciar lo sposo, e non veder più il figlio.  
*At.* Il figlio ancora! Oh Dio!  
 A colpo sì pungente  
 Preparato non era il cor gemente.  
*Ed.* (Quale assalto! qual cimento!  
 Ha la pena in volto impressa.)  
*At.* Che risolvo?... son perplessa  
 Forse il Ciel m' assisterà.  
 O sciagura inopinata!  
 Caro figliol amato oggetto!  
 Madre e moglie sventurata,  
 Ah di me che mai sarà?  
*Ed.* (Il suo spirito è irresoluto,  
 E fra i dubbi ondeggia ancora;  
 Crede aver tutto perduto,  
 Ma fra poco gioirà.)  
*At.* (Rendi a me poter divino  
 Quel valor che più non sento,  
 Se a soccombere è vicino  
 Troppo debole il mio cor.)  
*Ed.* (Rendi a lei poter divino  
 Quel valor che più non sente,  
 Ed al gaudio ch'è vicino  
 Fa che regga poi quel cor.)

## SCENA IX.

*Enrico, Aurora e detti.**Escono dal fondo tacitamente, e tenendosi per mano.**At.* Ah senti?... (si ritira in disparte con *Ed.*)*Ed.* Ebben?...*At.* Qualcun s'appressa.*Ed.* È forseIl soprastante reo che qui sen viene.  
Fa cor... teco son io...*At.* Chi mi sostiene? (avvi-*Aur.* L'incognito! cinandosi si riconoscono)*Enr.* La sposa!*Ed.* Aurora!*At.* Ah che mai vedo!a 4 } (Al guardo mio suo non cred<sup>o</sup><sub>e</sub>Mi  
Le sembra di sognar.)*Aur.* Credea che fosse Andrea  
Con Atala venuto,  
Ma con lo sconosciuto  
Non la credea trovar.*Ed.* Pensai che fosse ancora  
Nel duolo immerso Enrico,  
Ma invece con Aurora  
Che mai qui viene a far?*Enr.* M'offende un tal sospetto, (ad *Ed.*)  
D'Atala mia non temo, (ad *Aur.*)  
E niun poter supremo  
Da lei mi può staccar.*At.* Ah! taci, sventurato!  
Fatale è il nostro affetto...  
Si svelga dal mio petto  
Un cor che seppe amar.*Ed.* Misera!*Aur.* Poveretto!*Enr.* Oh sposa!*At.* Oh mio diletto!Ah! non mi so  
chi si può calmar.

Mi }

Le }

Gli }

a 4

manca la voce,

Mi sento morire,

Si sente morire,

Si fiero martire

Chi può tollerar?

*Aur.*Ma noi non dobbiamo (ad *Enr.* ed *At.*)

Insieme partire?...

*Enr.*

Ah prima morire!

*Ed.*

Deh senti.

*At.*

Deh m'odi.

*Enr.*

Crudele!

*At.*

No: t'amo.

*Enr.*

La vita non bramo.

*Ed.*

Oh affetto!

*Aur.*

Oh stupor!

*At.*

Ah... serbati in vita,

Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor.

*Enr.*

Oh Cielo tiranno!

Spietata mia sorte!

M'opprime l'affanno,

M'uccide il dolor. (cominciano a scendere dal boccaporto i deportati, che restano sorpresi nell'osservare *Enr.* senza catene, e gli altri tutti sospesi ed agitati)

a 4 { Fiera guerra mi sento nel seno,  
 si senton  
 Varj affetti lo straziano a gara,  
 Più la mente ragion non rischiara,  
 Per me tutto è tormento e dolor.  
 Or qui

*Coro dei deportati.*

Forse affanni novelli prepara  
 Il destino crudele oppressor.  
*(tutti si ritirano verso il fondo)*

## SCENA X.

Camera del Capitano come sopra.

*Il Capitano, ed il Tenente.*

*Ten.* In verità ch'io resto  
 Altamente stupito: un uom di mare,  
 Un franco militare,  
 Ricco, potente, e ad ogni rischio avvezzo,  
 Lasciarsi superar da una passione,  
 E non aver coraggio  
 Nemenno di tentare l'arrembaggio?

*Cap.* Oh Arnoldo! oh se sapessi  
 L'effetto che produce in me quel volto?...  
 Ma che dissi, quel volto?... ah non è quello  
 Che mi turba, confonde,  
 Ed il labbro mi chiude;  
 E quella sua virtude  
 Che severa m'umilia e m'avvilisce.

*Ten.* Davver mi fate ridere, se questo  
 Dovesse far timore  
 Poche vittorie vanterebbe amore.

## SCENA XI.

*Andrea e detti.*

*And.* Grandi nuove, \*) signori, grandi nuove.  
 \*) *(ansante ed agitato)*

*Ten.* Come tu ancora qui? O forse sei  
 Di già tornato? Parla.

*And.* Eh! altro che tornato!

Qui vi sono de' guai.

Grandi nuove, vi dico, e brutte assai.

*Cap.* Ma parla alfine.

*And.* Per maggior cautela.

Avea fatta appostare la scialuppa

Della camera mia sotto il portello,

E già tutto era pronto:

Le guardie, i marinaj, l'armi, il biscotto:

Per calare di sotto

Al portello la scala era attaccata:

Aurora incaricata

Era di buon grado

D'ivi condurmi Enrico:

Sembrandomi però ch'oltre al dovere

Ella tardasse, al carcer di colui

Io stesso corsi, e vuoto lo trovai.

*Ten.* Come?

*And.* Sentite: andai

Allora nella stiva; e lì che chiasso!

Che baldoria! che gridi! allo staffile

Voleva dar di man, ma il credereste?

Quell'ignoto saccente

Con aria prepotente

Diede quello staffile a Franciglione,

Che simile a un leone

Verso di me scagliossi, e tutti gli altri

Gridavano con voce fulminante,

Dagli, accoppalo, ammazzalo, il furfante.  
Io corsi allora verso il boccaporto,  
Ma per quanto corressi a tutta lena  
Ne buscai nove o dieci sulla schiena.

*Ten.* Poco male.

*And.* Davvero?... Mille grazie!

Ma sentite: chi sa ch'anche per voi...

*Ten.* Sciocco, io così dicea, perchè quei gridi,  
Quel chiasso inopportuno  
Termineran coi ceppi e col digiuno.

*And.* «Io temo assai di no, vel dico ancora.

*Ten.* «Ma d' Enrico, e d' Aurora...

*Cap.* «E d' Atala che fu?

*And.* «Sentite il meglio:

«Nel venir qui correndo  
«Per raccontarvi queste belle nuove  
«Passai sopracoverta,  
«E lì restai sorpreso,  
«Trovando tutti e tre quei signorini  
«Seduti con Sir Veinam, mentre poi  
«Soldati e marinai  
«Stavano in confusione  
«Nel preparare una illuminazione.

*Cap.* «Come, che dici?

*And.* «Il vero.

## SCENA XII.

*Sir Veinam, e detti.*

*Vei.* Signori ad una festa  
Io vengo ad invitarvi  
Che celebrar si dee sopracoverta.

*Cap.* E chi ne diede l'ordine?

*Vei.* Chi il può.

*Ten.* Ed evvi nel vascello

Chi comandi di più del Capitano?

*Vei.* Potria darsi, ed è vano

Per ora il questionare.

Meco tutti venite, ed a momenti

A un gran segreto sarà tolto il velo.

*Cap.* Andiamo.

*Ten.* Che sarà?

*And.* S' offusca il cielo.

## SCENA ULTIMA.

Sopracoverta del vascello colla vista del cassero.  
Notte.

Tutto è illuminato come in occasione festiva.

*Truppa sulle armi. Eduard, Enrico, ed Atala*  
*discorrendo insieme lietamente. Franchiglione,*  
*Aurora, e gli altri deportati allegri, e me-*  
*ravigliati; indi a poco Sir Veinam seguito dal*  
*Capitano, dal Tenente, e da Mastro Andrea.*

*Au.* Si dorme, o siamo desti? A quale oggetto  
Si festivo apparato?

*Fran.* Credo che la commedia  
S' appressi al suo sviluppo.

*Enr.* (ad *Ed.*) Ah dunque io posso!...

*Ed.* Tutto sperar.

*At.* Ma contro

Al poter di questi empîi...

*Ed.* V' è chi saprà lottar.

*At.* Voi non sapete...

*Ed.* Sì, tutto io so: placato è il ciel: tacete.

*Cap.* (al *Ten.*) (Arnoldo, il mio delitto  
Tremar mi fa... parlar non posso, e temo...)

*Ten.* (E di che mai? In mezzo all' oceano

Di nave un capitano.

E' un despota, è un Bey. Di che temete?

Lasciate far a me.) Di questa festa

Dite, Sir Veinam, chi fu ordinatore?

*Vei.* Lo fu questo signore. (accennando *Ed.*)

Ten. Ed a spese di chi?

Vei. Di borsa propria.

And. Chi rese sì insolenti  
Questi ribaldi, e chi li rese audaci  
Verso il lor direttore  
Fino di alzar la man?

Vei. Questo signore.

Ten. E chi d' Enrico alfine  
Disciolse le catene, e render tenta  
D' un consiglio di guerra, e delle leggi  
Inutile il rigore?

Vei. Io fui, ma per voler di quel signore.

Ten. Ma voi chi siete alfin?

Ed. Son tal, che posso

Volere ed ottener che gli innocenti  
Non rimangono oppressi,  
E che dei vili e furbi il regno cessi.

Cap. Ah questo è troppo: ebbem vedrem: Sir Veinam  
Voi della forza armata il duce siete,  
Ma, ch'io pur son, sapete  
Qui solo a comandar; così v'impone  
L'ordine che dal Re vi fu trasmesso.

Vei. E' ver nol niego, e niuno più sommessso  
Di me ritroverete  
Esecutor degli ordini reali.

Ten. Ebbem, finchè i natali  
E l'esser di costui (*accenn. Ed.*) non sian ben noti,  
In nome del Sovrano  
V'ordina il Capitano

Ch'egli s'arresti, e niun d' opporsi tenti.  
Ed. E a tanto giungi, anima vile? Or senti. (*fa  
un cenno a Sir Veinam: questi levandosi  
il cappello, e fatto prima suonar il tam-  
buro, e presentar le armi alla truppa, legge*)

Vei. Noi Giacomo Re ec. ec. ordiniamo ad ogni  
autorità e forza armata del Vascello l'Occi-  
cidente, di ubbidire a Lord Eduardo Willis

come alla nostra stessa persona, avendo al  
medesimo accordato il dominio della grande  
Isola di Terranuova recentemente scoperta,  
formandovi una colonia di tutti i deporta-  
ti, ed assumendosene egli il dispendio. Cias-  
cuno dunque lo riconosca come padrone  
assoluto di quanto riguarda questa spedi-  
zione. Il Re.

Cap. (*Misero me!*)

Ten. (*Che intesi! Ah son perduto*)

And. (*Addio, care ghinee: ma quel ch'è peggio  
Mia cara testa, addio.*)

Ed. I ceppi a me serbati  
Cingan quei scellerati. (*indicando il Ten. e  
M. And.*)

Ten. (*Oh rio destino!*)

And. Oh fato malandrino!

Cap. Ah, signor, lo conosco... anch'io son reo...  
Della colpa l'orror m'aggrava, e chiedo  
La pena a me dovuta.

Ed. Il fallo vostro  
Di debolezza è figlio, e voi potrete  
Con un sincero e stabil pentimento  
Da me ottener pietà.

Cap. Ah non merto, signor, tanta bontà.

Ed. Voi siate alfin felici: (*ad Enr. ed At.*)

Io son convinto appieno  
Della vostra innocenza: a Terranuova  
Sempre con me starete  
E in me un amico, e un padre troverete.

Enr. «Oh eccesso di contento!

At. «Oh me beata!

Aur. «E Aurora sventurata...

Fran. «E il povero poeta...

I dep. «E tutti noi?

Ed. «Dipenderà da voi

«L'esser lieti e felici: e campi e case

»E quant'altro bisogna, a voi fia dato:

»Col sudore onorato

»Di vostre fronti voi potrete in breve

»D'ogni passato error lavar la macchia.

*I dep* »Oh noi felici!

*Ed.*

»Ah sì! Da questo giorno

»Tutto tripudj, e tutto rida intorno.

Gioite, o cari oggetti, (*ad Enr. ed At.*)

Cessata ogni sventura:

Per voi soave e pura

Sento la gioja al cor.

Con voi vedrò sorridere

Virtù, fortuna, onor,

Con l'amistade candida,

Con l'innocente amor.

Empii, ribaldi, indegni, (*al Ten. ed*

La pena omai vi aspetta, *And.*)

E' pronta la vendetta:

Irato tuona il Ciel,

Il Ciel vendicator.

»Sopra i passati danni

»Si getti un denso vel.

»Cessati son gli affanni,

»Regni la pace, e amor.

*At. e Enr.* »Felici quelle pene

»Che sopportai finor,

»Se tu<sup>a</sup>, mio caro bene

»Io posso dirmi ancor.

*Coro* Torni ridente il giorno,

E appien sereno il cor,

Lieta risuoni intorno

Eco di gioja, e amor.

*FINE.*

36695

